Mentre continua la polemica sulla risposta di Praga alla lettera dei Cinque

VIVA ATTESA A MOSCA per l'incontro con il PCC

La Pravda attacca le socialdemocrazie europee e accusa il Rude Pravo di non condurre una campagna contro le manovre dei nemici del socialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

L'annuncio che a Praga il Presidium del Comitato Centrale del PCC ha deciso ieri, tra l'altro, di sostituire il direttore della radio e di liquidare la sezione del Comitato Centrale che si occupava del lavoro ideologico presso le forze armate, sollevando così dall'incarico il generale Prchlik (duramente attaccato nei giorni scorsi da *Stella Rossa* di Mosca per le sue dichiarazioni sul patto di Varsavia), è stato accolto qui con grande interesse.

E' chiaro — notano gli osservatori politici della capitale — che il PCC alla vigilia dell'incontro con il PCUS, ha voluto ad un tempo ribadire la sua decisione di portare avanti la linea delle riforme democratiche decisa con i plenum di gennaio e di maggio, e di manifestare concretamente la sua volontà di lottare contro le forze di destra, ribadendo in particolare che non si vuol modificare la posizione della Cecoslovacchia per quello che riguarda la collocazione del paese nella comunità socialista.

Le affermazioni fatte dal generale Prchlik nella sua famosa intervista a proposito della possibilità di modificare gli organismi dirigenti del Patto, non sono mai state fatte proprie, del resto, in nessuna occasione, dal partito comunista cecoslovacco che, anzi, ha ribadito sempre che la presenza del paese nella comunità socialista, la politica di amicizia e di collaborazione con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, l'adesione al Patto di Varsavia e al Comecon, è una via senza alternativa.

L'incontro in programma tra i massimi dirigenti del PCUS e del PCC va — indipendentemente dai risultati ai quali potrà approdare — in una direzione costruttiva, e premia gli sforzi di quei partiti che si sono rifiutati di accodarsi agli «atlantici» e ai professionisti dell'antisovietismo, e hanno scelto la strada della iniziativa perchè si ritrovi quella dell'unità.

All'incontro tra l'Ufficio politico del PCUS e il Presidium del PCC si andrà intanto mentre la stampa sovietica continua a manifestare insoddisfazione e preoccupazione per le risposte date da Praga alla «lettera dei cinque». Così, oggi, nei loro editoriali, le due più importanti riviste di politica estera dell'Unione Sovietica — *Tempi Nuovi* e *Za Rubegion* — ripetono che in Cecoslovacchia «gli elementi della destra hanno scatenato una offensiva per gettare discredito sul partito comunista, minare le basi socialiste del paese e soffocare l'amicizia fra il popolo cecoslovacco e quelli dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti». Da qui le critiche ai dirigenti cecoslovacchi ai quali viene rimproverata «debolezza» nella lotta contro le destre, cecità e «cieco ottimismo» di fronte ad una situazione caratterizzata dal fatto — si dice — che «le forze ostili preconizzano apertamente il ritorno del paese al regime capitalistico». I due giornali affermano, a questo punto, che la «lettera dei cinque» rappresenta un «fraterno aiuto» ai comunisti e ai lavoratori cecoslovacchi e ripetono che «la difesa del socialismo in Cecoslovacchia è un compito comune di tutta la comunità socialista».

Dopo la risposta cecoslovacca alla «lettera dei cinque», giudicata insufficiente dai partiti interessati vi sono però ora, come abbiamo visto, le decisioni prese ieri dal Presidium del PCC. I giornali di Mosca non ne hanno ancora dato notizia ed è dunque inutile chiedersi adesso come questi provvedimenti verranno valutati qui. La continuazione della polemica pubblica attorno ai temi politici e ideologici, collegata con la situazione cecoslovacca, dimostra comunque che il contrasto tra i partiti è un dato reale, basato su fatti oggettivi, su valutazioni e su esperienze diverse. Non si tratta di un nodo che si possa sciogliere facilmente e celermente.

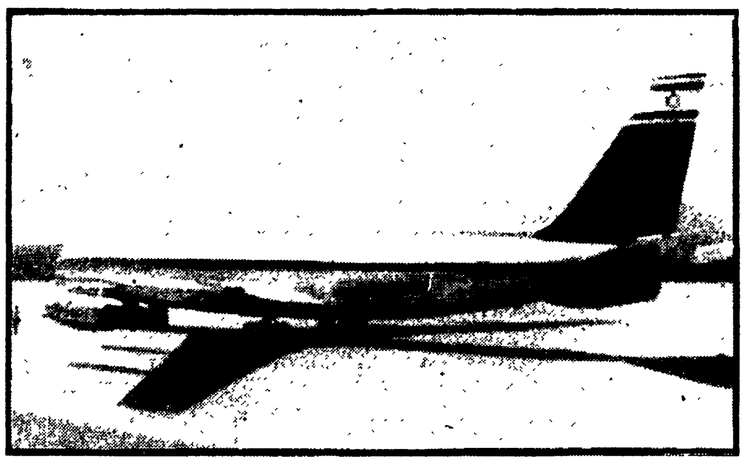
Sulla *Pravda* di oggi Yuri Jukov stabilisce un rapporto fra le posizioni espresse da comunisti e socialisti cecoslovacchi sul processo di democratizzazione in corso nel Paese, e le tesi vecchie e nuove della socialdemocrazia europea. Nella prima parte dell'articolo, il giornalista della *Pravda* ricorda così che la democrazia socialista e la socialdemocrazia sono due cose diverse, giacchè compito storico della seconda è stato ed è — afferma con molte citazioni da Blum, Moch, Attlee, Renner — proprio la lotta aperta contro l'ideologia e la politica della classe operaia.

Jukov registra poi varie prese di posizione apparse sulla stampa di Praga relative alla attualità delle idee di Masaryk, al rifiutot del «partito guida», alla necessità di un confronto tra comunisti e socialdemocratici e anche alla possibilità di «strappare il potere ai comunisti» e trova «strano e sorprendente» che affermazioni simili, così vicine, dice, alla Carta di Francoforte della socialdemocrazia tedesca, vengano lodate ora dai comunisti nel *Rude Pravo*.

Nelle conclusioni Jukov prende posizione contro l'atteggiamento tenuto dai comunisti cecoslovacchi sul problema della libertà di stampa: «Non è per caso — scrive, citando *Spiegel* — che qualcuno abbia già potuto dire che in Cecoslovacchia la stampa può ormai essere considerata come un vero partito di opposizione».

Le *Isvestia* ricordano invece questa sera che nel dibattito attorno alle posizioni cecoslovacche c'è anche l'imperialismo, come è dimostrato dalla attenzione con cui negli Stati Uniti e nella Germania Occidentale si seguono gli avvenimenti. Negli USA, per popolarizzare le «2000 parole» del «manifesto della reazione» — scrive il corrispondente del giornale da New York — sono state già usate almeno due milioni di parole. Nella Germania occidentale invece si organizzano iniziative provocatorie molto gravi, quale ad esempio il raduno dei nazisti sudeti in programma per agosto ai confini con la Cecoslovacchia.

Adriano Guerra



ALGERI — L'aereo di linea israeliano Boeing-707 fatto dirottare da tre patrioti palestinesi su Algeri, fotografato sull'aeroporto algerino della Maison Blanche

Per un periodo di cura di due o tre settimane

IL PRESIDENTE NASSER È GIUNTO NELL'URSS

Accompagnato dalla moglie e dai tre figli il capo dello Stato egiziano è ospite di una casa di cura di Cialtubo in Georgia - Ad Algeri saranno oggi rilasciati i quattro bambini e le quattro donne che si trovavano sull'aereo israeliano dirottato - Altri cinquanta aerei da caccia USA a Israele

IL CAIRO, 26

Il presidente della RAU Gamal Abdel Nasser si è recato oggi in aereo in URSS, dove resterà due o tre settimane per cure mediche, secondo quanto egli stesso annunciò ieri l'altro al congresso dell'Unione socialista araba. Lo accompagnano la moglie e i tre figli. Non è stata precisata la natura del male di cui il presidente soffre, mentre viene confermato che la clinica in cui egli sarà curato si trova in Georgia: nella stazione termale di Cialtubo, a nove chilometri da Kutaisi. L'aereo speciale di Nasser ha atterrato direttamente all'aeroporto di Kutaisi, senza fare nessun altro scalo in territorio sovietico.

Prima di lasciare il Cairo, Nasser ha risposto alla lettera fattagli pervenire dai nuovi dirigenti irakeni in occasione del 16o anniversario della rivoluzione egiziana. Nella sua risposta, Nasser si rivolge al presidente irakeno Hassan al Bakr con l'appellativo di «fratello» in uso fra i dirigenti arabi, e si dice convinto che «la lotta condotta assieme porterà alla vittoria la nazione araba».

La tensione suscitata dalla cattura di un aereo di linea israeliano, martedì, da parte di tre patrioti palestinesi che lo hanno fatto dirottare su Algeri, tende oggi ad attenuarsi in seguito alla decisione presa dalle autorità algerine — e resa nota ieri sera da fonti ufficiali — di rilasciare — domani — le quattro donne e i quattro bambini israeliani che si trovavano sull'aereo, come si è fatto per i venti passeggeri di nazionalità diversa dalla israeliana. Resteranno dunque quattordici israeliani, tutti uomini, per i quali da Tel Aviv si continua a sollecitare egualmente il rilascio, assieme alla restituzione dell'aereo, un Boeing-707. In seguito a una richiesta in questo senso presentata dal rappresentante israeliano Teokah, l'ONU si sta interessando della questione, per la quale il segretario generale ha espressamente incaricato il vice segretario Ralph Bunche. Quest'ultimo ha ricevuto oggi sia Teokah, sia il rappresentante algerino Buattoura. Israele potrebbe chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza, del quale d'altra parte si è finora rifiutato di osservare le risoluzioni che gli impongono di ritirare le sue truppe dai territori arabi occupati.

Le autorità algerine hanno informato l'ambasciata italiana (incaricata da Tel Aviv di interporre i suoi buoni uffici), che tutti gli israeliani trattenuti godono buona salute, compreso il co-pilota colpito alla testa da uno dei patrioti arabi, perché tentava di opporre resistenza.

Il governo di Tel Aviv ha anche chiesto al presidente francese De Gaulle di rivolgersi direttamente al presidente algerino Bumedien per ottenere il rilascio dell'aereo e di tutti i passeggeri. L'argomento tuttavia non è stato affrontato nei colloqui che il ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha avuto ieri e oggi a Parigi con lo stesso De Gaulle e con Couve de Murville.

Come è noto, i patrioti palestinesi avevano dichiarato di voler scambiare aereo e passeggeri contro palestinesi detenuti da Israele. Tuttavia, anche se questo non dovesse alla fine risultare possibile in seguito all'intervento delle grandi potenze e dell'ONU, non c'è dubbio che il colpo è pienamente riuscito, e si è risolto in una lezione umiliante per la tracotanza dei dirigenti di Israele.

In ogni caso, l'elemento più preoccupante della situazione continua a essere l'aperto appoggio degli Stati Uniti alla aggressione israeliana (sebbene Hlikol, sul numero di *Al Ahram*, sostenga che Johnson potrebbe volere una soluzione nel Medio Oriente prima delle elezioni di novembre. Questo appoggio trova oggi una conferma nella risoluzione della Commissione Esteri del Senato USA, che autorizza la vendita di 50 aerei da caccia F-4 *Phantom* agli israeliani «per scoraggiare una eventuale aggressione degli Stati arabi».

Fonti di Tel Aviv annunciano che un colonnello e un capitano israeliani sono stati uccisi in uno scontro con otto guerriglieri arabi, dei quali sette — secondo le stesse fonti — avrebbero perso la vita.

L'incaricato di affari giordano all'ONU, Naber, in una lettera al segretario generale ha accusato Israele di avere ordinato il trasferimento in Giordania di 50.000 profughi palestinesi della zona di Ghaza, per portare in tale territorio agricoltori israeliani.

Tel Aviv

Sostituita Golda Meir alla segreteria del partito laburista

TEL AVIV, 26

Pinhas Sapir, finora ministro delle Finanze, è stato eletto oggi segretario generale del partito laburista israeliano, formato come è noto con la fusione dei partiti Mapai, Ahdut Ahvoda e RAFI. La carica di ministro delle Finanze passa a Zeef Sharef, che è anche ministro del Commercio e della Industria. La segreteria del partito laburista era stata finora tenuta dalla signora Golda Meir, ex ministro degli Esteri.

Anniversario dell'assalto al Moncada

Cuba in festa per il 26 luglio

L'AVANA, 26.

Cuba ha celebrato oggi il 15° anniversario dell'assalto al *Moncada*, la fortezza-caserma di Santiago di Cuba, assalto che diede l'avvio alla liberazione dell'Isola dalla dittatura di Batista. Al CC del PC cubano è arrivato oggi un messaggio dei dirigenti sovietici. Nel telegramma a Fidel Castro e a Dorticos, Breznev, Kossighin e Podgorni auspicano «*un ulteriore rafforzamento e sviluppo della cooperazione multilaterale della fraterna amicizia tra i popoli dell'URSS e di Cuba, poiché ciò corrisponde agli interessi di entrambi i paesi, alla causa dell'unità e della compattezza della comunità socialista, di tutte le forze rivoluzionarie antimperialistiche*».

E' stato reso noto che Raoul Castro «*che ha testè concluso un corso superiore di studi militari, riprenderà la carica di ministro delle forze armate rivoluzionarie*», carica che aveva lasciato lo scorso anno.

Dagli USA è venuta la notizia di una serie di teppistici attentati compiuti da un gruppo di fuorusciti reazionari contro la sede della rivista «*Evergreen*» di New York e contro l'ufficio messicano di turismo a Chicago.

Condannato a cinque anni di lavori forzati

il maggiore antagonista nelle elezioni del '67

La cricca Thieu-Ky si sbarazza di Dinh Dzu

L'avvocato condusse la campagna elettorale proponendo trattative con il FNL - Distrutto a Cholon un giornale cinese di estrema destra - L'audace azione condotta da quattro partigiani vietnamiti

Partigiani del FNL bombardano una postazione americana nei pressi di Huè

SAIGON, 26.

Un tribunale militare di Saigon ha condannato oggi a cinque anni di lavori forzati ed alla confisca di tutti i suoi beni l'avvocato Truong Dinh Dzu, che nel settembre scorso fu uno dei candidati alle «elezioni» presidenziali e che, nonostante i colossali brogli attuati dal regime, si piazzò secondo, dopo la cricca Van Thieu-Cao Ky. Da quel momento l'avvocato Truong Dinh Dzu è stato costantemente e duramente perseguitato dalla polizia del regime, che non poteva tollerare che continuasse a circolare un personaggio il quale osava parlare della necessità della pace e di contatti con il Fronte Nazionale di Liberazione. Arrestato, rimesso in libertà, e poi arrestato di nuovo «come misura di protezione», è stato adesso colpito con una condanna che dovrebbe toglierlo dalla circolazione per un lungo periodo.

Il «delitto» del quale è stato incolpato è squisitamente politico: era infatti accusato di avere auspicato, in interviste concesse a giornalisti inglesi ed americani, trattative con il FNL e la costituzione di un governo di coalizione. Dzu ha precisato nel corso del rapidissimo processo che egli aveva auspicato trattative «solo con elementi nazionalisti del Fronte» e di avere agito nel quadro della «costituzione» di Saigon. Il giudice militare non ha accolto la sottile precisazione, e ha comminato la condanna di cui si è detto, della quale solo il presidente fantoccio Van Thieu potrà ridurre la durata, dato che non è ammesso appello.

A Cholon, il quartiere commerciale di Saigon, un gruppo di partigiani (due giovani e due ragazze) è penetrato nella sede di un quotidiano fascista in lingua cinese (a Cholon è concentrata la comunità cinese di Saigon), lo *Chau Van Quoc*, ha fatto uscire operai, impiegati e giornalisti, e poi ha collocato sotto le macchine una grossa carica di esplosivo che, fatta scoppiare poco dopo, ha completamente distrutto l'immobile. I dirigenti del giornale erano stati ripetutamente avvertiti che una azione del genere sarebbe stata effettuata, se il giornale avesse continuato a sostenere il regime fantoccio e gli americani.

Ad Hanoi la commissione d'inchiesta sui crimini di guerra ha reso noto che nella prima metà del mese in corso i bombardamenti americani nelle zone meridionali della Repubblica Democratica del Vietnam sono stati ulteriormente intensificati. I B-52 dell'aviazione strategica hanno infatti compiuto su queste regioni, nella prima quindicina di giugno, 94 bombardamenti, 86 dei quali sulla regione di Vinh Linh, lanciando su di essa 7.000 tonnellate di bombe. Inoltre, se in maggio l'aviazione americana aveva effettuato in media 152 bombardamenti sulla RDV. In giugno questa media è salita a 172, e nella prima metà di luglio è salita a 200.

I B-52 hanno effettuato anche oggi intensissimi bombardamenti a tappeto sul Vietnam del Sud, specialmente ad ovest di Huè.

La stampa di Hanoi intanto commenta con soddisfazione l'accordo firmato a Pechino sugli aiuti cinesi alla RDV.

Improvvisa riunione dei militari

La Bolivia verso il colpo di stato?

Dimissioni in blocco di tutti i ministri - Barrientos in dubbio sulla lealtà dell'esercito - Singolare dichiarazione del presidente boliviano su Arguedas

LA PAZ, 26

I membri del governo boliviano hanno rassegnato le dimissioni la notte scorsa, rendendo così ancora più acuto il marasma politico in cui si dibatte il paese. Dopo le dimissioni, date per ordine del partito, dei due ministri socialdemocratici (quello degli Esteri Gullermo Elio e quello della Cultura Mario Estenssoro), anche gli altri dodici membri del gabinetto hanno seguito l'esempio ponendo il presidente René Barrientos in un'ancora più difficile situazione.

Apparentemente la crisi è scoppiata per contrasti di trascurabile entità (la data del congresso del partito socialdemocratico) tra socialdemocratici, appunto, e Barrientos; in realtà essa ha origine ben più profonde. E mentre sul piano politico si avevano questi imprevisti sviluppi, a La Paz i capi militari tenevano una lunga riunione, per «un esame approfondito della situazione», sotto la direzione del capo dello stato maggiore, gen. Ovando.

E' convinzione comune che la sorte del presidente sia proprio nelle mani del generale Ovando; nella capitale si diffondono intanto voci incontrollate di un imminente colpo di Stato. Barrientos ha naturalmente smentito queste voci, ma ha aggiunto che i militari gli resteranno fedeli «*a meno che non intervengano circostanze speciali*».

Benchè sollecitato, Barrientos non ha voluto precisare a quali «*speciali circostanze*» alludesse.

Una dichiarazione singolare Barrientos ha poi fatto sulla figura del suo ex ministro degli Interni Arguedas fuggito in Cile dopo aver fatto dono del diario di Che Guevara a Cuba. «*Per quanto mi riguarda* — ha detto il presidente boliviano — *mi rifiuto di chiamare Arguedas traditore per aver passato il diario a Castro. Su di lui deve solo pronunciarsi la legge*». A questo proposito va ricordato che Barrientos era legato da amicizia con Arguedas e che, forse soprattutto per questo, il presidente boliviano viene accusato, dai militari legati a Ovando, di complicità con l'amico. Va detto infine che Ovando ha assunto in Bolivia il ruolo di *yes-man* degli americani, dopo che Barrientos aveva allentato i suoi legami con Washington, minacciando una rottura profonda. Ed è questo atteggiamento che, a conti fatti, gli costerà forse il potere.

Niamey

Ad Addis Abeba il 5 agosto negoziati Nigeria - Biafra

NIAMEY, 26.

Il governo federale della Nigeria e i secessionisti si sono accordati per iniziare i colloqui di pace ad Addis Abeba non oltre il 5 agosto. Un comunicato con giunto rilasciato oggi a Niamey durante i colloqui preliminari afferma che è stata concordata l'agenda delle conversazioni e la procedura. Il comunicato conclude affermando che le due parti hanno deciso di continuare i contatti «per permettere una rapida azione in soccorso delle vittime».

Sull'agenda dei colloqui saranno tre punti: 1) contatti per una soluzione finale; 2) condizioni per la cessazione delle ostilità; 3) proposte concrete per il trasporto degli aiuti alle vittime civili della guerra.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 39 700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

DALLA PRIMA

Contadini

circa. Lì, davanti alla cooperativa, sta arrivando un'altra fila di macchine agricole di ogni tipo — le Ford, le Lamborghini, le Fiat, le falciatrici, i trattori con il carro, con le botti per il latte pagati a forza di sudore e fatica — e comincia l'eccezionale rivista. Su e giù, avanti e indietro: il primo trattore, superato Calerno, è già a Sant'Ilario e ancora a Calerno, davanti alla piazzetta, sfilano rombando gli altri trattori; dalla direzione opposta è la stessa cosa. Pochi i carabinieri che si mettono le mani nei capelli. Ogni tanto, qua e là, provano a fare qualche verbale, prendono il numero della macchina, ma poi rinunciano (le denunce sembrano assai improbabili). Che dire a un contadino che guida sulla strada il trattore suo, in regola con la tassa di circolazione? «Qui si sta bloccando la via Emilia», *tuona un graduato e cerca di fare deviare uno dei cortei. Il contadino che è in testa ha fermato la macchina ma non intende deviare:* «Io devo andare laggiù, oltre Calerno». «Ma dove?» *urla il carabiniere.* «Questi sono fatti miei». *Taglia corto un altro contadino che si fa avanti dal gruppo foltissimo che si è radunato:* «Ma che volete? Stiamo scioperando perchè ci hanno messo alla disperazione. Lei prende lo stipendio a fine mese, io no e se non mi pagano la roba faccio la fame». *Applaudono tutti al comizio improvvisato, anche due camionisti (la targa è di Napoli). Sfila, a passo d'uomo come tutte le altre auto, una «Dauphine» con targa numero 75, quella di Parigi. Sono due coniugi anziani, e guardano tranquilli: sull'antenna della radio gli hanno infilato una melanzana e un volantino. Scene così ne hanno viste probabilmente anche in Francia, magari meno vivaci e «rosse» di queste.*

Sul volantino — che viene distribuito insieme al latte, al vino, agli ortaggi — un discorso esemplare per chiarezza e forma letteraria: «Nella nostra provincia le principali produzioni sono in questa situazione: latte: *a me contadino viene pagato L. 61 al litro, spendo per produrlo L. 75 al litro, tu consumatore lo paghi L. 130 al litro;* carne di vitellone: *a me contadino viene pagata L. 850 al Kg., spendo per produrla L. 950 al kg., tu consumatore la paghi L. 2000 al Kg... Ricorda che se non si risolve la crisi dell'agricoltura ne pagherà le spese, coi contadini, l'intera società». Parlano chiaro i cartelli, a centinaia:* «MEC-grandine»; «Terra a chi la lavora»; «Via gli agrari, non i mezzadri dalla terra»; «Ricordate: senza i prodotti agricoli non si mangia»; «La classe operaia per la riforma agraria»; «Aumento delle pensioni: due mezzi toscani al giorno»; «Sedati, non fare come Restivo»; «Il MEC non è tabù, si può cambiare».

Consapevolezza politica, maturità della lotta, grande unità, una irremovibile decisione: non sarà facile al governo fare digerire a questa gente la sua politica agraria, i suoi accordi europei.

Praga

mezzo, a metà strada tra le due interpretazioni.

Va rilevato a proposito delle molte «voci» che girano in questi giorni che numerosi corrispondenti occidentali a Praga diffondono notizie false nel tentativo di creare nella loro opinione pubblica la convinzione che in Cecoslovacchia, particolarmente da parte dell'esercito popolare, si vorrebbe un distacco dalle organizzazioni del Patto di Varsavia. Si tratta indubbiamente di un tentativo atto a disturbare i rapporti tra la Cecoslovacchia e gli altri paesi del campo socialista. Non si potrebbe qualificare altrimenti anche la notizia secondo la quale sarebbe stato predisposto addirittura un piano in difesa del paese nell'eventualità di un intervento militare sovietico. Il portavoce del ministero della Difesa ha dichiarato che la notizia è priva di fondamento e inventata di sana pianta.

Questo pomeriggio il *Literarny Listy* settimanale della Unione degli scrittori è uscito in edizione straordinaria con un appello in cui la cittadinanza invita la presidenza del PCC ad insistere sulla strada del processo di democratizzazione per il socialismo, il rispetto delle alleanze, della sovranità nazionale e della libertà.

E' iniziata subito la raccolta di firme in calce all'appello. In Na Prikope la centralissima via cittadina e in altri posti i praghesi facevano la fila per apporvi la loro firma. L'appello è stato firmato dai più noti intellettuali, da migliaia di lavoratori delle fabbriche, da artisti, da personalità politiche e da giornalisti tra cui numerosi redattori del *Rude Pravo*.

E' giunto il momento — afferma l'appello — in cui possiamo mostrare al mondo che il socialismo è l'unica alternativa per tutta la civiltà. Ci attendevamo che questa realtà venisse accolta con simpatia, in primo luogo da parte di tutta la società socialista. Invece veniamo accusati di tradimento, riceviamo ultimatum dai compagni che vengono dimostrando la loro mancata conoscenza del nostro sviluppo e della nostra situazione. Veniamo incolpati di crimini che non abbiamo commesso, ci vengono ascritti intenti che non abbiamo avuto e non abbiamo, pesa su di noi la minaccia di una ingiusta punizione che, in qualsiasi forma avvenga, si ritorcerebbe come un boomerang contro i nostri giudici, distruggendo i nostri sforzi e in primo luogo infangando l'idea del socialismo ovunque nel mondo per una lunga serie di anni.

Compagni — prosegue l'appello — è un vostro compito storico impedire questo pericolo; è vostra missione convincere i dirigenti dell'Unione Sovietica che il processo di democratizzazione nel nostro paese deve essere portato a termine in modo tale da rispondere agli interessi della nostra patria e delle forze progressiste di tutti i continenti. Vogliamo riassumere tutto in quattro parole: socialismo, alleanza, sovranità e libertà. Nel socialismo e nella alleanza sta la garanzia che il Paese e i partiti amici non permetteranno uno sviluppo che danneggerebbe concretamente gli interessi delle nazioni e la loro unione, dato che da venti anni lottiamo per la causa comune. Nella sovranità e nella libertà sta invece la garanzia per il nostro Paese che non si ripeteranno i gravi errori che fino a poco tempo fa minacciavano di portare ad una crisi. Spiegate ai vostri partner che le voci estremiste che da noi si sono alzate nelle nostre discussioni interne sono proprio un prodotto del sistema poliziesco burocratico che per lungo tempo soffocò le idee creative e spinse molte persone alla opposizione interna. Convincetelì, con una serie di fatti, che l'autorità del partito e la posizione del socialismo in Cecoslovacchia sono oggi forti e sicuri come non mai nel passato. Dite loro che abbiamo bisogno di democrazia, di calma e di tempo per meglio essere alleati ai socialisti. Parlate a nome del nostro popolo che in questi giorni ha cessato di essere un concetto ed è divenuto una nuova forza creatrice di storia.

Compagni — continua ancora l'appello — è possibile che non tutti abbiate le stesse opinioni. Alcuni di voi, nonostante abbiano lottato a favore della democratizzazione, vengono aspramente criticati per gli errori del passato. Questo il pegno della politica. Nei sei mesi passati nessuno però ha dimostrato l'intenzione di mutare questa critica in una vendetta. Sarebbe tragico se i sentimenti personali di ognuno di voi avessero il sopravvento sulla responsabilità che in questo momento avete per oltre quattordici milioni di persone. Trattate, spiegate, ma unitamente, senza concessioni, difendete la strada che abbiamo intrapreso dalla quale vivi non usciamo. Nei prossimi giorni seguiremo con attenzione, ora per ora le vostre trattative. Attenderemo impazienti vostre notizie. Pensate a noi. Scrivete una pagina storica della Cecoslovacchia, scrivetela con fermezza ma in primo luogo con coraggio. Perdere questa occasione sarebbe la nostra disgrazia e la vostra vergogna.

Proseguendo il suo quotidiano dibattito il *Rude Pravo* di stamane pubblica un articolo in cui vengono affrontati alcuni problemi del movimento comunista internazionale e le differenze tra i vari partiti nel mondo. L'articolo cita il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ed il suo pensiero, secondo cui bisogna cercare nuove forme di unità e collaborazione tenendo conto delle specificità di posizione e della possibilità di operare nei vari paesi. Il *Rude Pravo* scrive inoltre che le diversità di opinione saranno inevitabili anche in futuro; occorre considerarle come un fenomeno del tutto normale partendo dal principio della autonomia di sviluppo politico e organizzativo di ogni singolo partito comunista. Non è possibile risolvere con decreti — conclude il *Rude Pravo* — se tale politica è giusta o meno, occorre invece prendere in esame l'opinione pubblica ed il prestigio di cui godono i comunisti nei rispettivi paesi.

Nel corso del programma televisivo serale ha preso la parola il segretario del Comitato centrale del PCC Cestimir Cisar, il quale ha dichiarato tra l'altro che la società cecoslovacca ha dimostrato una grande maturità politica e che il PCC ha nuovamente assunto il ruolo di avanguardia conquistandosi una fiducia quale mai una forza politica nel paese ha avuto. Egli ha quindi respinto le false notizie della mancanza di unità in seno alla direzione del Partito dichiarando che dopo gli incontri con i rappresentanti sovietici seguiranno altri con i compagni jugoslavi, romeni, ungheresi e di altri partiti.

Per quanto concerne i prossimi incontri bilaterali tra il PCC e il PCUS ancora nulla di preciso e di ufficiale. Così come niente è venuto a confermare la nota che le autorità di Mosca avrebbero inviato a Praga e la risposta che i dirigenti cecoslovacchi avrebbero dato. Per l'incontro si ha sempre più la sensazione che si svolgerà senza un annuncio preventivo mentre per il resto gli osservatori sono dell'opinione che le due parti vogliano mantenere la massima riservatezza allo scopo di non rendere pubblici certi aspetti che potrebbero rinvigorire la polemica ed aumentare la tensione alla vigilia dei colloqui.

Kossighin: l'URSS non muterà i rapporti commerciali con la Cecoslovacchia

PRAGA, 26.

Rientrato a Praga da Mosca, dove ha discusso i problemi dell'interscambio fra i due Paesi, il ministro del Commercio estero cecoslovacco, Vaclav Vales, ha dichiarato che il *premier* sovietico, Kossighin, ha escluso un mutamento unilaterale, da parte dell'URSS dei rapporti economici con la Cecoslovacchia. Kossighin, secondo quanto ha riferito Vales, ha dichiarato: «Non prenderemo nessuna iniziativa di cambiamenti nella natura delle relazioni commerciali esistenti. Ci adatteremo alle vostre richieste».

Il ministro Vales ha detto che i suoi colloqui di Mosca hanno avuto successo e che le conversazioni per un prestito sovietico alla Cecoslovacchia non sono ancora concluse. Ha altresì informato che l'anno prossimo l'URSS acquisterà circa 20.000 automobili cecoslovacche, rispetto alle attuali 7000, mentre è probabile che la Cecoslovacchia aumenti le sue importazioni di cemento e di parti di ricambio.